

c o n g i u n t u r a i n d u s t r i a l e i n e m i l i a - r o m a g n a

indagine sulle piccole e medie imprese

1° trimestre 2013

Produzione	1
Grado di utilizzo degli impianti	2
Fatturato	3
Esportazioni	5
Ordini totali	8
Ordini esteri	8
Periodo di produzione assicurato	8
Mercato del lavoro e ammortizzatori sociali	8
Registro delle imprese	9

Il primo trimestre 2013 si è chiuso negativamente, consolidando la fase recessiva che ha caratterizzato tutto il corso del 2012 e gli ultimi tre mesi del 2011. A soffrire maggiormente sono state le piccole imprese, che sono quelle più orientate verso un mercato quale quello interno, che è stato penalizzato dalla riduzione di consumi e investimenti. La domanda estera, che nei trimestri precedenti era stata la sola a dare qualche sostegno a una platea comunque ristretta di imprese, ha dato segnali di appannamento, gettando ulteriori ombre sull'evoluzione dei prossimi mesi. È emerso nella sostanza un bilancio trimestrale ancora più negativo di quello lasciato in eredità dal 2012. Queste le indicazioni dell'indagine congiunturale sull'industria in senso stretto realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindu-

stria Emilia-Romagna e IntesaSanPaolo.

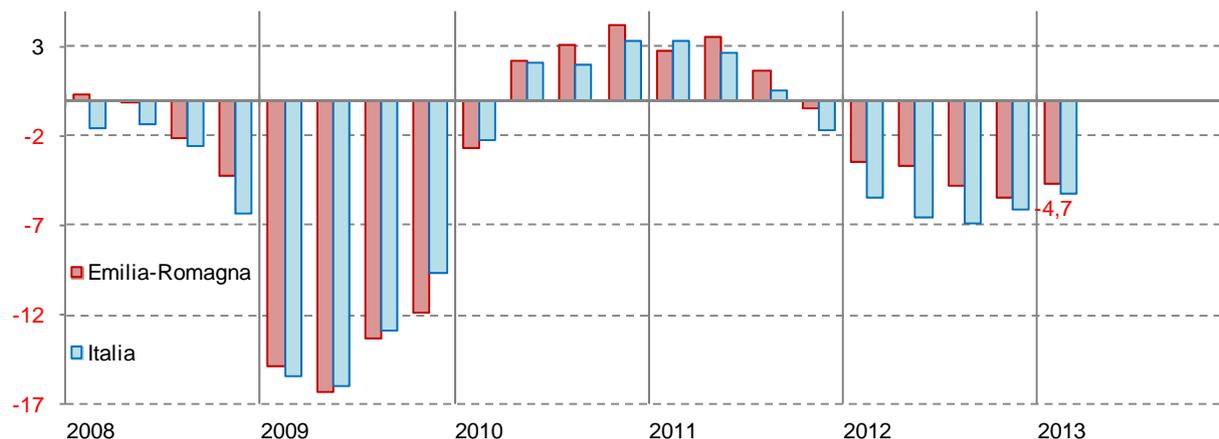
Produzione

Nel primo trimestre 2013 la produzione in volume delle piccole e medie imprese dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è diminuita del 4,7 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, in termini un po' più accentuati rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (-4,3 per cento).

Se analizziamo l'evoluzione della sola industria manifatturiera, comprendendo le grandi imprese con più di 500 addetti, si ha un calo produttivo dello stesso tenore, anch'esso in peggioramento rispetto ai trimestri precedenti. Nella ripartizione nord-orientale l'industria manifatturiera è apparsa in calo in misura relativamente meno accentuata rispetto a quanto descritto per l'Emilia-Romagna (-4,1 per cento). Nel solo Veneto la riduzione si è attestata al 3,6 per cento. Se spostiamo l'analisi alle altre regioni, possiamo notare diffusi segni negativi, che hanno assunto una particolare rilevanza nel Sud e le Isole (-9,0 per cento). Nelle regioni del Centro-nord i cali produttivi sono apparsi relativamente più contenuti, ma comunque importanti, con Toscana e Piemonte ad accusare diminuzioni rispettivamente pari al 5,4 e 5,7 per cento. In tutte le regioni sono state le imprese manifatturiere più piccole, da 2 a 49 addetti, a registrare i cali più accentuati, soprattutto nel Meridione (-11,6 per cento). Nella ripartizione nord-orientale la situazione è apparsa meno sbilanciata, con la piccola impresa a evidenziare

L'indagine congiunturale trimestrale regionale, realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Centro Studi Unioncamere, si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti, di industria, costruzioni e commercio, è effettuata con interviste condotte con tecnica CATI, e si incentra sulle imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni che considerano le imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del fatturato (industria) / volume d'affari (costruzioni, commercio). I dati non regionali sono di fonte Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera, Indagine sugli andamenti congiunturali dei servizi e Indagine sugli andamenti congiunturali del commercio.

Andamento della produzione industriale, tasso di variazione tendenziale.



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

una diminuzione della produzione pari al 4,2 per cento, appena superiore al calo del 4,0 per cento delle imprese più grandi.

La flessione produttiva delle piccole e medie imprese è stata determinata da tutte le classi dimensionali, con una particolare accentuazione per quelle piccole fino a 10 dipendenti, che hanno accusato un decremento tendenziale del 5,8 per cento, praticamente in linea con il trend negativo dei dodici mesi precedenti (-6,2 per cento). Nelle medie imprese, tra 10 e 49 dipendenti e in quelle grandi da 50 a 500 dipendenti il volume produttivo è diminuito nella stessa misura (-4,4 per cento), rispecchiando nella sostanza la fase negativa dei dodici mesi precedenti.

Ogni settore di attività è stato oggetto di cali della produzione, che sono apparsi piuttosto consistenti nelle industrie dei metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica (-6,1 per cento) e nel legno e mobilio (-5,2 per cento). Quest'ultimo settore, che è caratterizzato da prodotti destinati alla costruzione di fabbricati (porte, infissi, serramenti, ecc.)

riflette la perdurante crisi dell'edilizia. Le industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto hanno accusato anch'esse un calo della produzione (-4,6 per cento), più ampio del trend dei dodici mesi precedenti (-2,0 per cento). L'industria alimentare ha registrato la diminuzione produttiva relativamente più contenuta (-2,8 per cento), in linea con la diminuzione riscontrata nei dodici mesi precedenti (-2,9 per cento). L'industria alimentare ha pertanto confermato la maggiore impermeabilità ai cicli congiunturali, abbastanza comprensibile in quanto il cibo è un bene al quale non si può rinunciare, semmai diversificare privilegiando prodotti più a buon mercato. Il sistema moda ha registrato una nuova diminuzione produttiva (-4,2 per cento), ma più contenuta rispetto alla pessima situazione maturata nei dodici mesi precedenti (-7,2 per cento).

Grado di utilizzo degli impianti

Nel primo trimestre 2013 si è attestato al 77,7 per cento, con una riduzione di 1,1 punti percentuali ri-

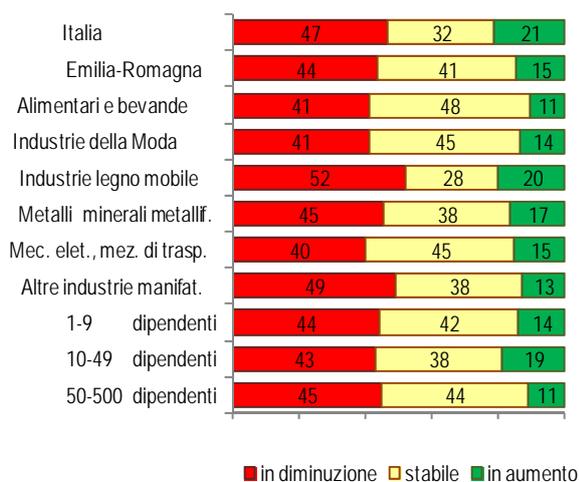
Congiuntura industriale in Emilia-Romagna. 1° trimestre 2013

	Fatturato	Fatturato	Produzione	Grado di	Ordini	Ordini	Settimane
	(1)	Esteri	(1)	utilizzo	(1)	Esteri	di produ-
		(1)	(1)	impianti		(1)	zione
				(2)			(3)
Emilia-Romagna	-4,8	-1,5	-4,7	77,7	-5,3	-1,5	7,4
Industrie							
alimentari e delle bevande	-2,5	-0,6	-2,8	81,9	-3,3	-1,7	10,2
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-3,5	2,9	-4,2	80,5	-5,3	2,0	7,9
del legno e del mobile	-5,7	-0,0	-5,2	71,2	-6,5	-1,3	4,7
trattamento metalli e minerali metalliferi	-6,0	-1,0	-6,1	80,0	-6,7	0,3	5,7
meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto	-4,7	-3,1	-4,6	76,1	-4,7	-3,2	9,3
Altre manifatturiere	-5,1	-0,9	-4,2	76,3	-5,3	-0,8	5,1
Classe dimensionale							
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-6,2	-1,5	-5,8	77,7	-6,9	-1,1	6,3
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	-4,6	-2,2	-4,4	78,7	-5,0	-2,3	6,1
Imprese medie (50-499 dipendenti)	-4,4	-1,1	-4,4	76,8	-4,8	-1,2	9,0
Nord-Est	-4,3	0,0	-4,2	72,5	-4,0	0,9	7,0
Italia	-5,3	0,5	-5,3	70,6	-5,1	0,9	7,5

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.

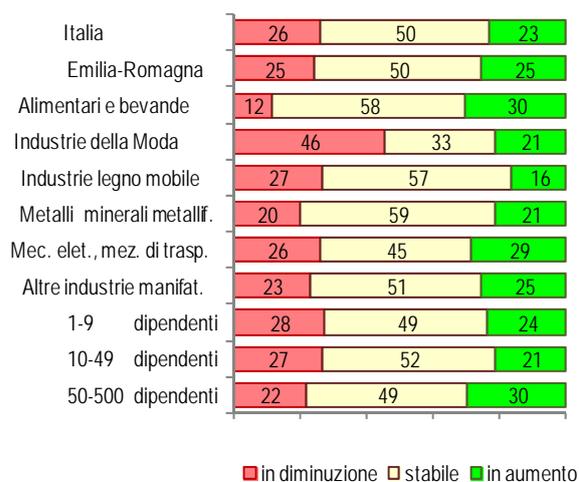
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

Produzione per settori e classe dimensionale. Percentuale di imprese che nel trimestre hanno dichiarato la propria produzione 1° trimestre 2013



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

Previsioni di produzione per settori e classe dimensionale. Percentuale di imprese che per il prossimo trimestre prevede la propria produzione 1° trimestre 2013



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

petto all'analogo periodo del 2012. Si tratta di un valore piuttosto contenuto, indice di un eccesso di capacità produttiva che la nuova fase recessiva ha acuito, dopo la pesante "frattura" imposta dalla grande crisi del 2009. A spingerlo in basso sono state soprattutto le imprese più strutturate, da 50 a 500 dipendenti, il cui utilizzo impianti si è ridotto di 2,3 punti percentuali. In ambito settoriale i cali più pronunciati hanno riguardato le industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto e quelle del legno e mobilio.

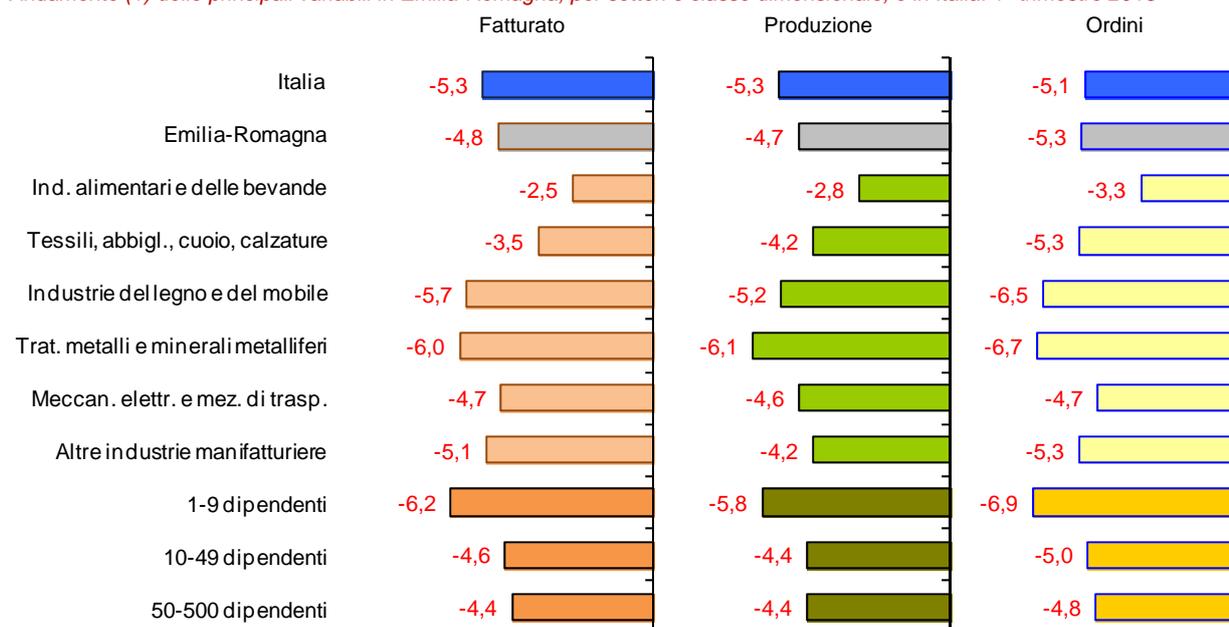
Fatturato

Il fatturato ha ricalcato quanto registrato per la produzione. Nel primo trimestre 2013 è stata registrata una

flessione del 4,8 per cento rispetto all'analogo periodo del 2012, apparsa più ampia del trend negativo dei dodici mesi precedenti (-4,3 per cento). Una situazione identica emerge se si estende l'analisi all'universo delle sole imprese manifatturiere e anche in questo caso è da annotare il peggioramento avvenuto nei confronti dell'evoluzione dei dodici mesi precedenti (-4,4 per cento).

In ambito settoriale è emersa una situazione sostanzialmente simile a quella registrata per la produzione. Gli andamenti più deludenti sono stati rilevati nelle industrie dei metalli (-6,0 per cento) e in quelle del legno e mobili (-5,7 per cento). Il calo delle vendite più contenuto ha riguardato le industrie alimentari (-2,5

Andamento (1) delle principali variabili in Emilia-Romagna, per settori e classe dimensionale, e in Italia. 1° trimestre 2013



(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente

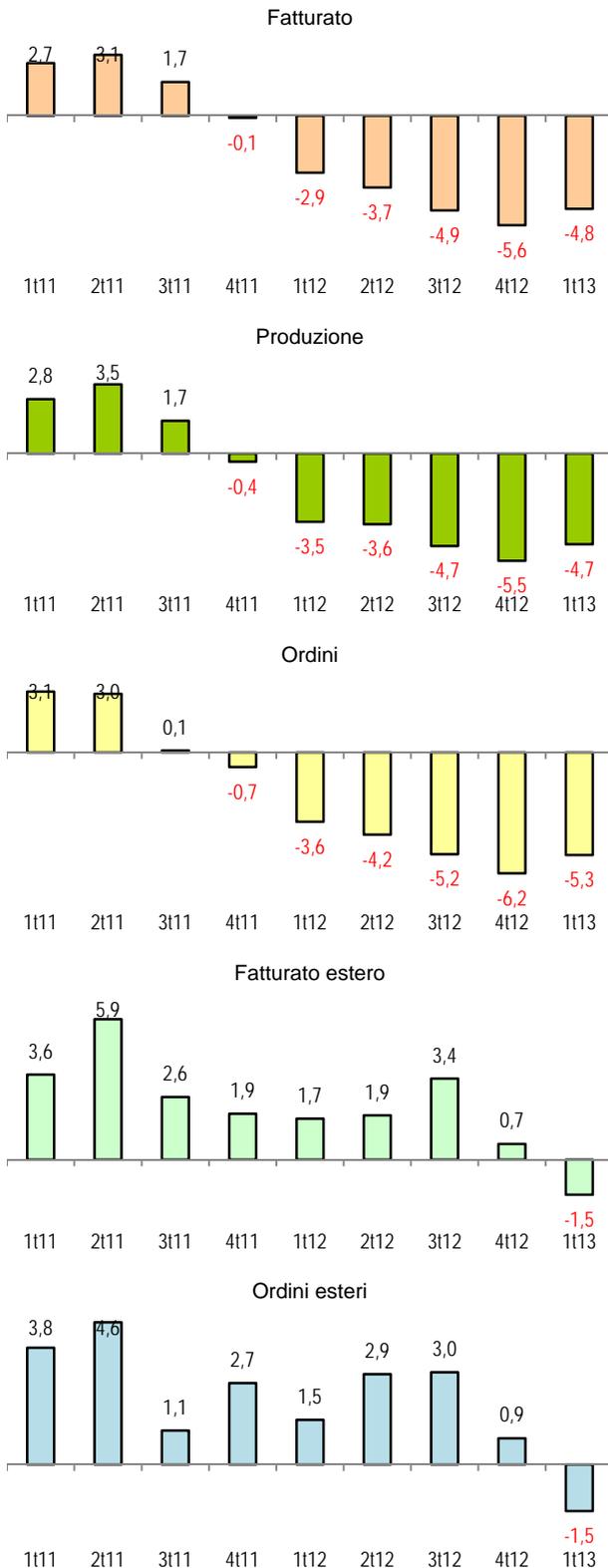
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

per cento), riproponendo il discorso sulla loro aciclicità.

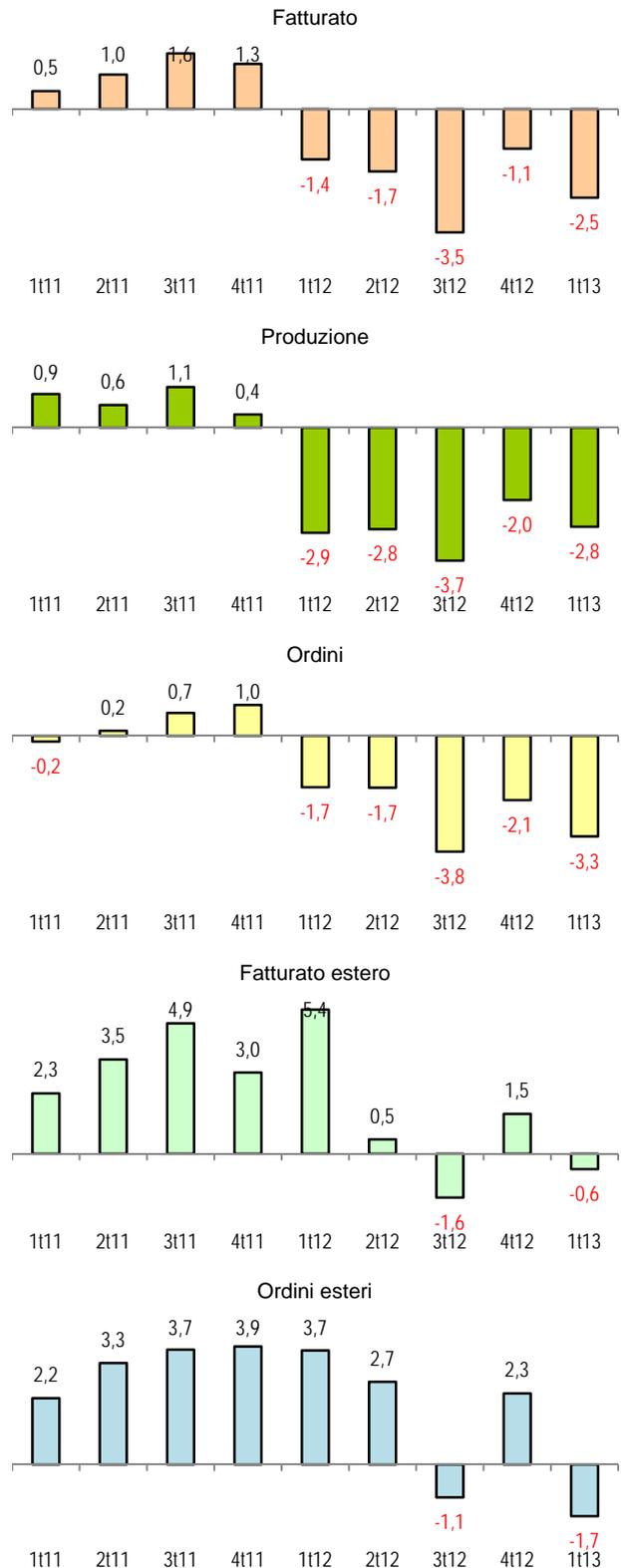
Sotto l'aspetto dimensionale, vale quanto descritto per la produzione, nel senso che sono state le piccole imprese, più esposte al calo dei consumi interni, ad accusare la diminuzione più consistente delle vendite

(-6,2 per cento), rispecchiando il trend dei dodici mesi precedenti (-6,1 per cento). Man mano che aumenta la classe dimensionale, la flessione delle vendite appare relativamente più contenuta, anche in ragione del maggior grado di internazionalizzazione, ma resta pur sempre un contesto negativo, in linea con i magri

Industria senso stretto



Industrie alimentari e delle bevande



4

Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

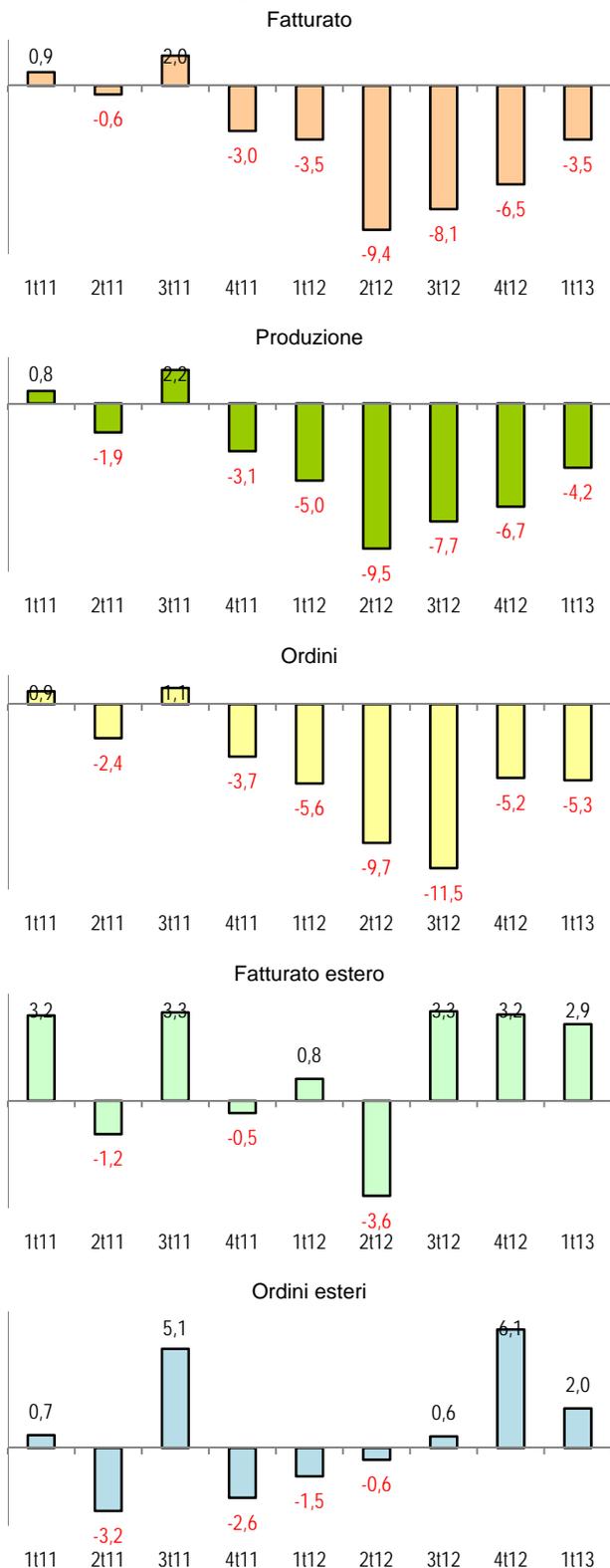
risultati dei dodici mesi precedenti.

Esportazioni

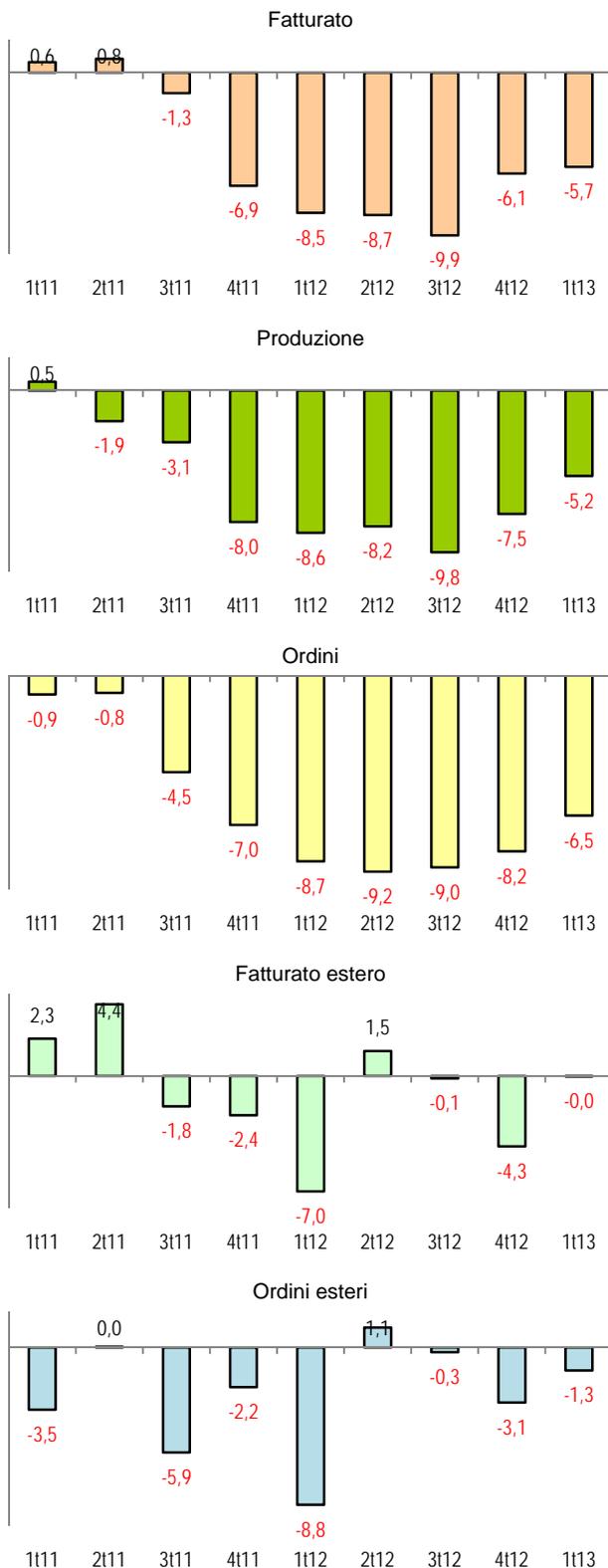
La novità più saliente della congiuntura del primo trimestre 2013 è stata rappresentata dalla battuta d'arresto delle esportazioni, che ha interrotto la fase

positiva in atto dai primi tre mesi del 2010. I primi tre mesi del 2013 si sono chiusi con una diminuzione tendenziale dell'1,5 per cento, a fronte della crescita prossima al 2 per cento riscontrata nei dodici mesi precedenti. Se si focalizza l'andamento delle sole imprese manifatturiere, comprendendo anche delle im-

Industrie tessili, dell'abbigliamento, del cuoio e delle calzature



Industrie del legno e del mobile

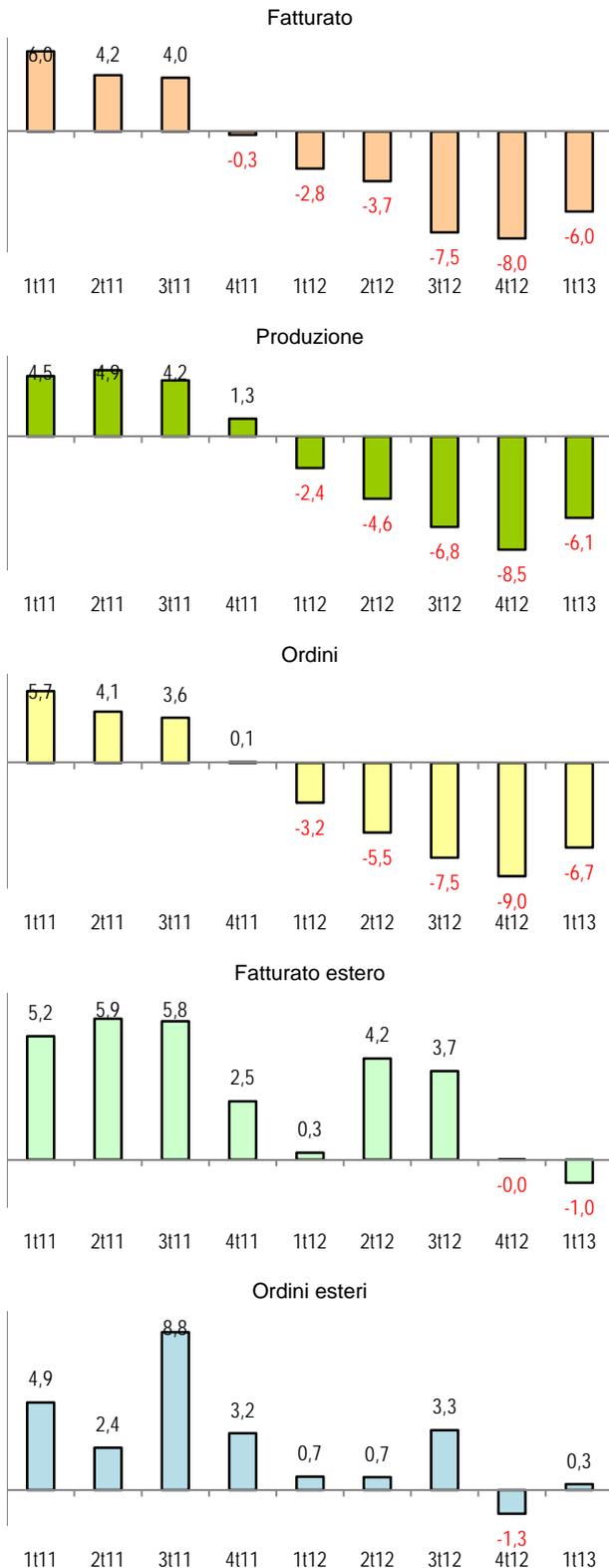


Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

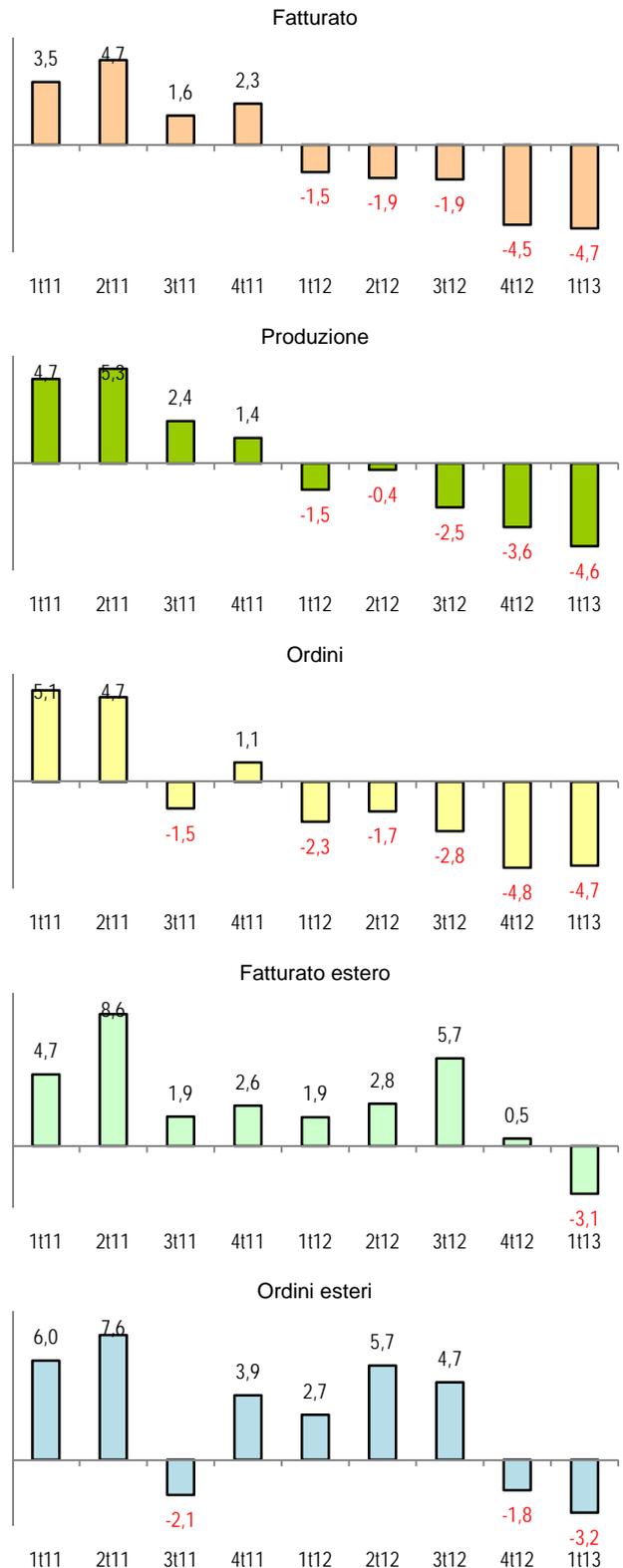
prese con più di 500 dipendenti, il decremento sale all'1,8 per cento, sottintendendo una situazione più negativa per le grandi imprese, cioè quelle più aperte all'internazionalizzazione.
La maggioranza dei settori ha concorso alla diminuzione del fatturato estero, in un arco compreso fra il -

0,6 per cento di alimentari e bevande e il -3,1 per cento delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto, vale a dire il settore tra i più aperti all'internazionalizzazione.
E' rimasto sostanzialmente invariato l'export delle industrie del legno e mobili, mentre è cresciuto il siste-

Industrie del trattamento metalli e dei minerali metalliferi



Industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto



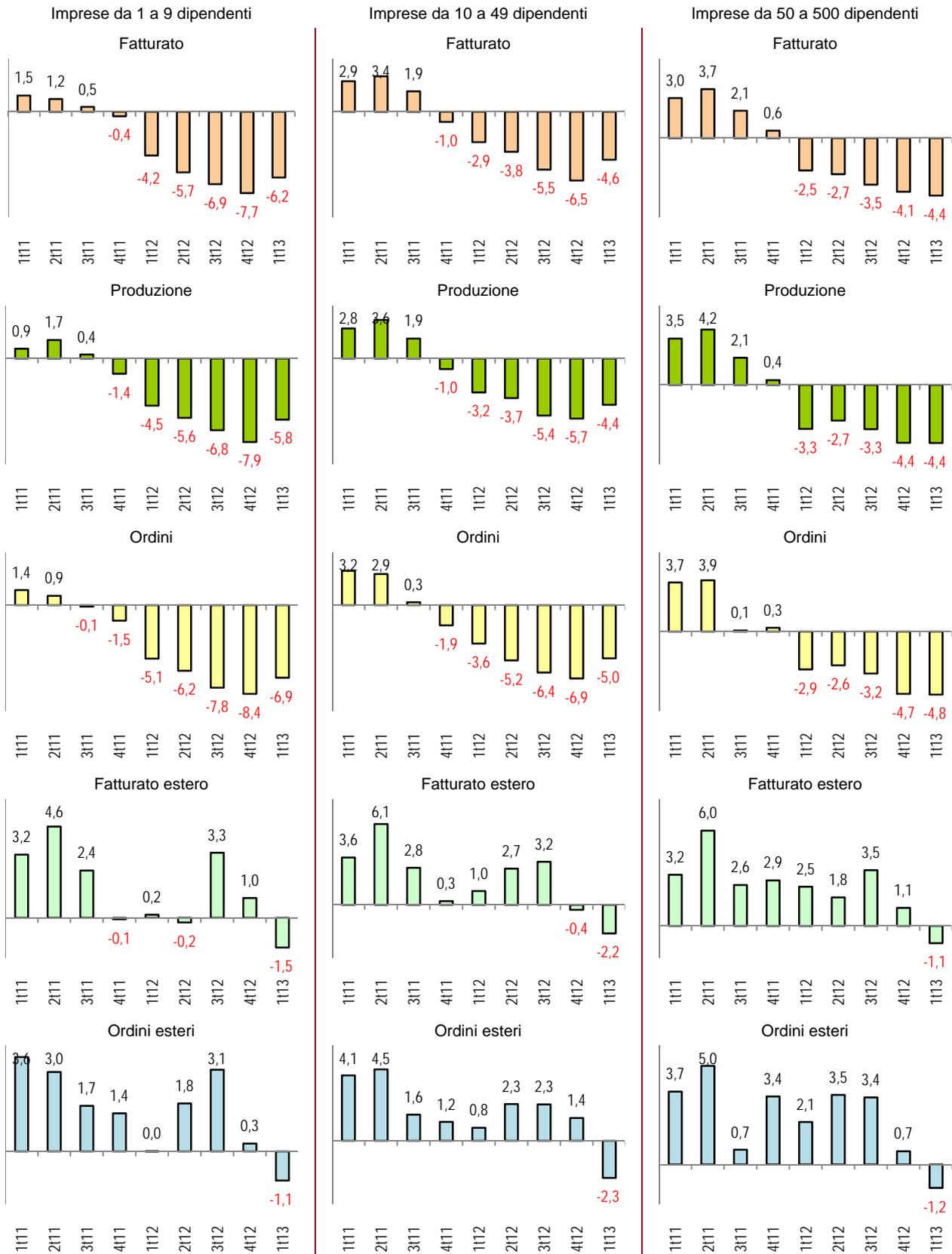
6

Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

ma moda (+2,9 per cento), in misura superiore al moderato trend dei dodici mesi precedenti (+1,0 per cento). La rinnovata domanda estera di questo com-

parto ha rappresentato l'unica luce del primo trimestre, che non è stata tuttavia in grado di far ripartire la produzione.

Andamento tendenziale (1) delle principali variabili nell'industria in senso stretto per classe dimensionale delle imprese.



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Ogni classe dimensionale ha concorso alla riduzione del fatturato estero, con una intensità particolare per le medie imprese da 10 a 49 dipendenti (-2,2 per cento). Per tutte quante c'è stata una inversione della tendenza positiva emersa nei dodici mesi precedenti, che ha raggiunto i toni maggiori nelle medie e grandi imprese.

Ordini totali

Alla base della flessione di produzione e fatturato non è stata estranea la domanda, che nel primo trimestre 2013 è apparsa tendenzialmente in calo del 5,3 per cento, in misura superiore al trend dei dodici mesi precedenti (-4,8 per cento). Un andamento praticamente dello stesso tenore ha caratterizzato le sole imprese manifatturiere (-5,6 per cento), comprendendo anche quelle con più di 500 dipendenti.

Tutti i settori hanno accusato cali, che sono apparsi piuttosto pronunciati, oltre il 6 per cento, nelle industrie dei metalli e del legno e mobili in legno. E' inoltre da sottolineare la flessione del 4,7 per cento delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto, che si è distinta negativamente dal trend dei dodici mesi precedenti (-2,9 per cento). Le industrie della moda hanno mostrato un calo del 5,3 per cento, che ha consolidato la fase negativa in atto dagli ultimi tre mesi del 2011. Se si incrociano i dati degli ordini totali con quelli provenienti dall'estero, apparsi in diminuzione dell'1,5 per cento, ne discende che è stato il mercato interno a pesare maggiormente sulla flessione complessiva degli ordini, con il coinvolgimento in negativo dei settori a esso più orientati.

Per quanto riguarda la dimensione d'impresa, sono state quelle più piccole da 1 a 9 dipendenti a registrare il calo più accentuato (-6,9 per cento) e questo andamento è abbastanza comprensibile, visto che operano essenzialmente sul mercato interno. Nelle altre classi dimensionali le riduzioni degli ordini sono apparse più contenute, ma comunque importanti: -5,0 per cento le medie imprese; -4,8 per cento quelle grandi.

Ordini esteri

Nel primo trimestre 2013 gli ordini esteri sono diminuiti tendenzialmente dell'1,5 per cento, in contro tendenza rispetto all'evoluzione dei dodici mesi precedenti caratterizzati da una crescita del 2,1 per cen-

to.

Tra i settori di attività, l'unica nota positiva è venuta dal sistema moda, che ha beneficiato di un aumento tendenziale pari al 2,0 per cento, leggermente superiore al trend dei dodici mesi precedenti (+1,2 per cento), mentre sono rimasti sostanzialmente stabili gli ordini pervenuti alle industrie dei metalli (+0,3 per cento), in linea con la moderata evoluzione dei dodici mesi precedenti. Il dato per certi versi più preoccupante in prospettiva è stato rappresentato dalla nuova flessione delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto (-3,2 per cento), che hanno visto incrinarsi una delle maggiori eccellenze, cioè l'export. Le industrie del legno e mobili hanno registrato per il terzo trimestre consecutivo un calo (-1,3 per cento), che è tuttavia apparso più leggero rispetto all'andamento dei dodici mesi precedenti (-2,8 per cento).

Ogni classe dimensionale ha registrato un calo della domanda estera, con ai vertici le medie imprese da 10 a 49 dipendenti (-2,3 per cento).

Periodo di produzione assicurato

Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini è sceso sotto i due mesi, in leggera riduzione rispetto al trend dei dodici mesi precedenti attestato su circa sessanta giorni. Si tratta di un livello piuttosto contenuto se confrontato con gli standard del passato, frutto dell'ulteriore ridimensionamento degli ordinativi. L'arretramento non ha risparmiato alcun settore e classe dimensionale.

Mercato del lavoro e ammortizzatori sociali

Secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro, il primo trimestre del 2013 si è chiuso in termini negativi, consolidando la fase calante in atto dai primi tre mesi del 2012. L'occupazione è diminuita del 4,2 per cento rispetto all'analogo periodo del 2012 (-2,5 per cento in Italia), per un totale di circa 22.000 addetti. Per i dipendenti il calo si è attestato al 3,1 per cento, per salire al 13,8 per cento relativamente agli autonomi.

Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali, lo sfasamento temporale che intercorre tra la richiesta di Cassa integrazione guadagni e la relativa autorizzazione Inps, fa sì che i primi tre mesi del 2013 possano avere ereditato situazioni nate negli ultimi mesi del 2012, ed è quindi necessaria una certa cautela nella

Ulteriori approfondimenti

Dati nazionali, regionali e provinciali

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/banche-dati/bd/congiunt/manifatt/settvari>

Resta in contatto con Unioncamere Emilia-Romagna - i nostri feed RSS 

I comunicati stampa

<http://www.ucer.camcom.it/comunicazione/comunicati-stampa-1>

Le notizie del Centro Studi e monitoraggio dell'economia

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/news>

Gli aggiornamenti alla nostra Banca Dati.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/aggiornamenti-banca-dati>

valutazione dei dati. Occorre inoltre rimarcare che non tutte le ore autorizzate vengono effettivamente utilizzate. L'arrivo di commesse inaspettate dopo la richiesta di Cig può essere tra le cause di questa situazione.

Le ore autorizzate di matrice anticongiunturale dell'industria in senso stretto hanno riflesso la fase recessiva. Nei primi tre mesi del 2013 sono ammontate a poco più di 3 milioni, superando del 43,6 per cento il quantitativo dell'analogo periodo del 2012.

Sulla crescita ha pesato sensibilmente il pronunciato aumento del settore metalmeccanico, pari al 73,4 per cento.

Le ore autorizzate per interventi di carattere straordinario (escluso le deroghe), la cui concessione è subordinata a stati di crisi oppure ristrutturazioni, riconversioni ecc. sono cresciute anch'esse, in misura sostanzialmente simile all'incremento registrato per gli interventi anticongiunturali (+42,5 per cento). Il solo settore metalmeccanico ha registrato circa 3 milioni e 217 mila ore autorizzate, pari al 46,8 per cento del totale, con un aumento del 36,6 per cento nei confronti del primo trimestre 2012. Un altro importante lotto di ore è andato a carico delle industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi (più di 1 milione e 600 mila), vale a dire il 23,7 per cento in più.

Nel caso degli interventi straordinari, l'intervallo di tempo che intercorre tra richiesta e autorizzazione Inps è significativamente superiore a quello che si registra relativamente alla cig ordinaria, che è di solito compreso di norma tra uno, massimo due mesi. Pertanto il primo trimestre 2013 potrebbe avere riflesso alcune situazioni che appartengono nella sostanza all'anno precedente e occorre quindi adottare una maggiore cautela nell'analisi dei dati. Il pronunciato aumento della Cig straordinaria si è associato alla

crescita degli accordi sindacali stipulati per accedervi, che nei primi tre mesi del 2013 sono ammontati in Emilia-Romagna, nella sola industria manifatturiera, a 76 rispetto ai 67 dell'analogo periodo del 2012. I lavoratori coinvolti sono risultati quasi 6.000, contro i circa 4.000 di un anno prima.

Gli interventi in deroga hanno dato ulteriori segnali di rientro, dopo il massiccio utilizzo che aveva caratterizzato il biennio 2009-2010. Nei primi tre mesi del 2013 sono ammontati a poco più di 2 milioni di ore autorizzate, vale a dire il 56,8 per cento in meno rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. La quasi totalità dei settori è apparsa in calo. Uniche eccezioni di un certo spessore le industrie del legno e mobili e chimiche, le cui ore autorizzate sono aumentate rispettivamente del 20,3 e 20,0 per cento.

Nel primo trimestre 2013 la Cassa integrazione guadagni ha autorizzato complessivamente all'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna quasi 12 milioni di ore, vale a dire il 2,6 per cento in più rispetto a un anno prima. Per quanto riguarda la posizione professionale, le ore autorizzate alla componente operaia sono apparse sostanzialmente stabili (-0,1 per cento), a fronte della crescita dell'11,3 per cento degli impiegati, cioè di persone non direttamente coinvolte nel ciclo produttivo.

Registro delle imprese

Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel Registro delle imprese, nel primo trimestre del 2013 il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto – non sono considerate le cancellazioni di ufficio che esulano dall'aspetto meramente congiunturale – è risultato negativo per 692 imprese, in misura praticamente uguale al passivo rilevato nell'analogo trimestre del 2012 (-691).

Imprese attive e tassi di variazione tendenziali (1), industria in senso stretto, Emilia-Romagna e Italia. 1° trim. 2013

Settori	Emilia-Romagna		Italia	
	Stock	Variazioni	Stock	Variazioni
Alimentare -	4.902	-0,4	59.397	-0,2
Sistema moda -	7.537	-2,3	87.945	-2,0
Legno e Mobile -	3.853	-4,9	63.134	-4,2
Ceram. vetro mat. edili -	1.743	-3,5	26.787	-3,2
Metalli e min. metalliferi -	11.401	-2,6	107.023	-3,0
Mec. Elet. M. di Trasp. -	11.062	-1,7	91.493	-1,2
Altre manifattura -	6.484	-2,5	84.763	-2,2
Manifattura -	46.982	-2,3	520.542	-2,2
Altra Industria -	1.454	8,8	21.257	7,7
Industria	48.436	-2,0	541.799	-1,9
società di capitale --	16.042	-0,3	165.765	0,2
società di persone --	11.863	-3,7	120.940	-3,2
ditte individuali --	19.731	-2,5	247.319	-2,6
altre forme societarie --	800	0,6	7.775	0,7

(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati Infocamere Movimprese.

La consistenza delle imprese attive, pari a fine marzo 2013 a 48.436 unità, è apparsa in diminuzione del 2,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012. Da questa tendenza negativa si è distinto il solo comparto energetico, le cui imprese attive sono aumentate da 1.129 a 1.258, grazie soprattutto al proliferare della produzione di energia derivata da fonti rinnovabili. Per le imprese estrattive e manifatturiere le diminuzioni sono risultate rispettivamente pari al 5,8 e 2,3 per cento.

Sotto l'aspetto della forma giuridica, la novità più saliente è stata rappresentata dalla nuova battuta d'arresto delle società di capitale, dopo un lungo pe-

riodo di crescita. A fine marzo 2013 sono ammontate a poco più di 16.000, con un calo dello 0,3 per cento rispetto all'analogo periodo del 2012. Le forme giuridiche "personali" hanno continuato a ridursi: -società di persone -3,7 per cento; imprese individuali -2,5 per cento. L'unico aumento, pari allo 0,6 per cento, è stato riscontrato nelle "altre società", il cui peso sul totale delle imprese attive dell'industria in senso stretto è tuttavia assai limitato (1,7 per cento).

La recessione non ha scoraggiato gli stranieri. Le relative imprese attive sono cresciute, nell'arco di un anno, da 4.580 a 4.642 (+1,4 per cento), a fronte della diminuzione del 2,4 per cento delle altre imprese.

Unioncamere Emilia-Romagna rileva e distribuisce dati statistici attraverso banche dati on line e produce e diffonde analisi economiche. Riepiloghiamo le principali risorse che distribuiamo on line.

<http://www.ucer.camcom.it>

Analisi trimestrali congiunturali

Congiuntura industriale

Fatturato, esportazioni, produzione, ordinativi aggregati e per settori e classi dimensionali delle imprese.

<http://www.ucer.camcom.it/portale/studi-ricerche/analisi/os-congiuntura>

Congiuntura dell'artigianato

Fatturato, esportazioni, produzione, ordinativi dell'artigianato.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/banche-dati/bd/congiunt/artigian>

Congiuntura del commercio al dettaglio

Vendite e giacenze aggregati e per settori e classi dimensionali del commercio al dettaglio.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/osservatorio-congiuntura-commercio>

Congiuntura delle costruzioni

Volume d'affari e produzione aggregati e per classi dimensionali delle imprese.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/osservatorio-congiuntura-costruzioni>

Demografia delle imprese - Movimprese

La demografia delle imprese, aggregata e disaggregata per forma giuridica e settore di attività.

<http://www.ucer.camcom.it/portale/studi-ricerche/analisi/demografia-imprese>

Demografia delle imprese - Imprenditoria estera

Stato e andamento delle imprese estere, disaggregati per forma giuridica e settore di attività.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/imprenditoria-estera>

Demografia delle imprese - Imprenditoria femminile

Stato e andamento delle imprese femminili, disaggregati per forma giuridica e settore di attività.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/imprenditoria-femminile>

Demografia delle imprese - Imprenditoria giovanile

Stato e andamento delle imprese giovanili, disaggregati per forma giuridica e settore di attività.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/imprenditoria-giovanile>

Esportazioni regionali

L'andamento delle esportazioni emiliano-romagnole sulla base dei dati Istat.

<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/esportazioni-regionali>

Scenario di previsione Emilia-Romagna

Le previsioni macroeconomiche regionali a medio termine. Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia.

<http://www.ucer.camcom.it/portale/studi-ricerche/analisi/scenario-previsione>

Analisi semestrali e annuali

Rapporto sull'economia regionale

Un costante monitoraggio dell'economia regionale. A fine settembre, le prime valutazioni. A fine dicembre, l'andamento dettagliato dell'anno, le previsioni e approfondimenti. A fine giugno il consuntivo..

<http://www.ucer.camcom.it/portale/studi-ricerche/analisi/rapporto-economia-regionale>

Banche dati

Banca dati on-line di Unioncamere Emilia-Romagna

Free e aggiornati dati nazionali, regionali, provinciali e comunali, relativi a economia, lavoro, giustizia, società, istruzione, sanità, previdenza, assistenza, infrastrutture, popolazione, ambiente e altro ancora.

<http://www.ucer.camcom.it/portale/studi-ricerche/banche-dati/bd>

SMAIL - Sistema di monitoraggio delle imprese e del lavoro

La struttura delle attività produttive, per settori, territorio, dimensione, forma giuridica e anzianità, e dell'occupazione (dipendenti e indipendenti, interinali, livelli di inquadramento, nazionalità ed età).

<http://emilia-romagna.smailweb.net/>